
Quinta scheda
(V domenica di Quaresima).

Nella V domenica di Quaresima dell'anno A, il ciclo dedicato ai catecumeni, incontriamo il "mistero" della resurrezione di Lazzaro. Come già sottolineato, gli eventi evangelici scelti dalla Chiesa per i catecumeni da millenni, per prepararli al Battesimo, sono in una relazione strettissima fra loro: dopo aver già letto l'incontro con la samaritana e con il cieco nato, legge il "mistero" della resurrezione di Lazzaro.

Alla Chiesa, evidentemente, non bastava annunciare che ogni uomo ha una sete infinita, un desiderio inappagabile, che trova una fonte d'acqua viva solo in Cristo – "mistero" della Samaritana, non le bastava annunciare che l'uomo vuole vedere, vuole conoscere, vuole orientarsi, vuole capire qual è la sua vocazione, vuole vedere Dio – "mistero" del cieco nato ma sente la necessità di annunciare che l'uomo vuole la "vita", vuole la "vita eterna", la vuole per sé e per i propri amici, la desidera. Teme che la vita sia solo un soffio, sia solo un istante, sia solo un battito.

Ancora una volta sono i "misteri" del Vangelo di Giovanni – e non quelli del Vangelo di Marco – che la Chiesa scelse per i catecumeni, perché il discepolo amato ricordava proprio quegli episodi che erano chiaramente "segni".

La parola "segno", più che la parola "miracolo", è tipica del Vangelo di Giovanni. Certo i "segni" sono tutti miracoli, ma Giovanni comprende che Gesù non voleva solo compiere dei gesti stupefacenti, perché si credesse in Lui, ma voleva proprio compiere "quei" segni, perché da essi ogni credente arrivasse a comprendere che il miracolo donato solo a qualcuno riguardava in quanto "segno" tutti.

Lazzaro è un "segno", perché tutti comprendiamo di aver ricevuto la vita bella, piena, la vita eterna

La tradizione vuole che Lazzaro sia poi giunto in Francia e sia stato martirizzato a Marsiglia. Egli è insomma poi morto come tutti gli altri, Ma la sua resurrezione è "segno" che egli era ormai entrato nella vita eterna e pertanto egli è vivo oggi dopo il martirio ad intercedere per noi, come sono vive in Cristo anche Marta e Maria, sue sorelle.

Anche per questo "mistero"¹ suggeriamo l'immagine del meraviglioso ciclo del periodo della riforma gregoriana nella chiesa di Sant'Angelo in Formis: è un'immagine chiarissima, luminosa e adattissima ad una catechesi.

¹ Sull'importanza dei "misteri" di Cristo come chiave per presentare Gesù nella catechesi, vi rimandiamo alla scheda: Itinerario per la Quaresima con l'Arte.

1. Far vedere l'immagine ai bambini, provando a far riconoscere i personaggi.

In allegato trovate l'immagine ad alta risoluzione da poter proiettare o stampare.

- Alla luce di quanto è emerso, il catechista - aiutato dalla scheda (consigliamo di non leggerla ai bambini e ai genitori) - prima di fare una breve descrizione dell'immagine, dialoga con i bambini e i genitori perché siano loro stesi a provare a fornirne una corretta lettura.

Descrizione dell'immagine

Vale la pena innanzitutto soffermarsi su Lazzaro che, a destra, esce dal sepolcro. È un



segno per noi e per i nostri morti a non avere paura. Gesù non è accorso subito, ma ha aspettato del tempo. Al fianco di Lazzaro, che è ancora avvolto nelle bende, si vedono due personaggi che si turano il naso per il cattivo odore, che sta per scomparire.

Proprio l'odorato è quel senso che ci è stato dato per stare lontano dalla morte, Se un cibo è da diversi giorni

in frigorifero, noi lo odiamo per avvertire con l'olfatto se è ancora buono, se ha un buon odore, se è ancora fonte di vita.

Anche nel linguaggio corrente si dice che uno ha fiuto, se sa capire nelle diverse situazioni, dove si trova la vita e dove c'è, invece, un inganno di morte.

Ai piedi di Gesù ci sono le due sorelle di Lazzaro, Marta e Maria, anch'esse amiche di Gesù - Gesù era amico di uomini e donne ed è all'origine di ogni amicizia che non si deve mutare in rapporto di coppia, ma è dialogo di vita.

Esse lo hanno pregato, come noi per i nostri morti.

Cristo è giunto ed ha la forza della croce nella sua aureola, anche se ancora non ha attraversato la sua Pasqua.

Dietro Gesù stanno tutti i suoi discepoli che osservano il miracolo e "segno".

Proprio la resurrezione di Lazzaro spiega la Domenica delle Palme. Tutti a Gerusalemme avevano saputo che a Betania, che è vicinissima a Gerusalemme, Gesù aveva compiuto quel segno e lo accolgono festosamente.

Non sarebbe comprensibile una tale attesa di Gesù se egli non avesse veramente compiuto quel miracolo.

È nel Battesimo che noi riceviamo la figliolanza del Padre e l'amicizia di Gesù e per questo quel "segno" è per noi la certezza che egli mai potrà abbandonare i suoi amici, nemmeno nel momento della morte, ma ci conduce alla vita con Lui.

2. **Lettura** di qualche passaggio del **brano biblico** (Gv 11)

3. **Sintesi sul "mistero"** della resurrezione di Lazzaro

La Chiesa non crede in una vita eterna in terra, quasi che si dovesse desiderare di continuare a vivere per sempre qui, in terra. Non crede nemmeno alla "reincarnazione;" quasi che non nascesse mai nessuno di veramente nuovo ed originale e fossimo tutti un riciclo di altre vite e ogni donna generasse uno che già esisteva e fossimo tutti condannati a ricominciare ogni volta di nuovo la vita e a ripetere infinite volte gli esami delle elementari o delle medie o obbligati ad affrontare di nuovo malattie e vecchiaia.

No, noi crediamo che la vita è unica e che l'unica vita che abbiamo - e che vogliamo vivere bene proprio perché è unica - diventa eterna per la resurrezione di Cristo che ci fa entrare dopo la morte con Lui nell'eternità: il segno di Lazzaro ci è dato come garanzia di questo.

La resurrezione di Lazzaro getta luce anche sull'amicizia e sui legami fondamentali di amore. Ha torto Epicuro quando dice che la morte non è un problema, perché se c'è la morte non c'è lui e se c'è lui non c'è la morte. Epicuro ragiona da egoista. Se si ama un amico e quell'amico muore, ci sono io e c'è la sua morte.

Per chi ama, per chi non è egoista, il vero problema non è tanto la propria morte, ma quella dell'amico, dei figli, della moglie, dell'amato.

Un adulto potrebbe morire per salvare i propri figli, ma ciò che non sopporta è l'idea della morte di coloro che egli ama.

Si vede, nel Vangelo, Gesù in lacrime - "vedi come lo amava".

Lazzaro deve resuscitare perché Gesù lo ama. Il pianto di Gesù è bellissimo e ci permette di non vergognarci delle nostre lacrime di amore.

Se Gesù ama, se è vero il Battesimo, se siamo stati pensati dall'eternità dal Padre e affidati al Figlio, ecco perché crediamo alla vita eterna.

Il "mistero" della resurrezione di Lazzaro culmina nella solenne affermazioni: "Io sono la resurrezione e la vita". "Io sono non solo l'acqua che sola disseta e la luce che permette di vedere la bellezza della vita, ma io sono la vita stessa e la sua resurrezione".

4. **Domande** da porre a bambini e genitori: *Quando hai avuto fiuto che qualcosa non portava alla vita? Quando hai desiderato che Gesù potesse dare la vita eterna, in qualche momento di lutto della tua vita?*

N.B. Per chi volesse leggere, invece, il brano della V domenica di Quaresima dell'anno C, il perdono dell'adultera, suggeriamo di utilizzare l'immagine di un pittore minore, un anonimo, noto come Seguace de' Bonifacio de' Pitati, detto **Bonifacio Veronese**, nella Galleria Borghese di Roma.



Anche questo “mistero” così importante è nel Vangelo di Giovanni. Si vede a destra la donna attorniata da tutti coloro che le vogliono male, che la vogliono lapidare - essi ritengono che il male si possa arrestare solo producendo altro male, cioè uccidendola.

Gesù ha, invece, dietro di sé tutti i suoi apostoli che impareranno da lui cosa sia la misericordia e il perdono.

Gesù ha un tale consapevolezza divina che non dice alla donna: “Dio ti perdona” o “Vai da tuo marito e chiedi perdono”, ma “Io ti perdono”. Egli ha l'autorità stessa di Dio, così come ascoltiamo anche nel Sacramento della Confessione.

Nel dipinto non è mostrato il momento del perdono che sta per giungere, ma un attimo prima, quando egli, insidiato dai nemici, che vogliono usare la donna per accusarlo, gli chiedono falsamente consiglio su cosa fare.

Gesù scrive per terra, gesto misterioso ancora mai pienamente compreso, che però, certamente, indica che egli capisce bene che i suoi avversari non sono sinceri, mentre lo è la donna che si vede a capo chino, sinceramente pentita del male fatto.